

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1981*

Carissimi sacerdoti,

desidero richiamarvi, in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unione di tutti i cristiani, al senso ecumenico della vostra vocazione. Non è una forzatura e tanto meno un obbligo del vostro Vescovo in quanto presidente della Commissione Episcopale Italiana per l'ecumenismo. È una verità semplice e coerente, se la Chiesa è ecumenica per vocazione, ovunque, come ha detto anche il Papa e respira ecumenicamente davanti a Dio e davanti al Cristo, prima ancora di fare qualcosa per il Regno di Dio in Cristo. forse la storia, forse una certa educazione, hanno fatto dimenticare tante cose! Eppure non si può dimenticare di essere ecumenici, senza venir meno in qualche modo alla nostra vocazione e missione.

Basta leggere tutta la prospettiva profetica della Bibbia per comprendere quanto nel Dio della Rivelazione vi sia il disegno di "un popolo solo". Basta rileggere il Vangelo per vedere come Gesù Cristo ha voluto radunarci in "un popolo solo" e come abbia chiesto l'unità dei credenti in Lui quale segno del loro riconoscimento.

"Egli infatti è colui .. che ha fatto dei due un popolo solo... per riconciliare tutti e due con Dio o in corpo solo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia (Ef 2,14-16). Per tutto il mondo ha distrutto l'inimicizia. Figuratevi se non l'ha fatto per i cristiani! Eppure siamo divisi. E in questo siamo scandalo. Non siamo riconoscibili se non "in un corpo solo", l'unica Chiesa di Cristo.

Non importa se le separazioni non si notano troppo visibilmente in Italia e a Lucca. Ci sono. E questo basta per non essere in pace. Dovunque la Chiesa patisce divisioni è ferita e quelle ferite appartengono anche a noi.

Come possiamo pregare in pace se nella "casa del Padre" non c'è quella musica di cui S. Agostino diceva che è una sinfonia scaturita a molte voci che ne fanno una sola? Come possiamo predicare Gesù Cristo se non siamo "una cosa sola" come Lui e il Padre? Che efficacia avrà l'evangelizzazione finché si predica il Vangelo nella contrapposizione dei divisi?

Sono gli interrogativi che oggi si pone tutta la Chiesa a cominciare dal Papa. Perciò egli ha scritto nella *Catechesi tradendae* che "tutti i fedeli, secondo la loro propria capacità e posizione, nella Chiesa, sono chiamati a partecipare al movimento verso l'unità" e che "la catechesi non può essere estranea a questa dimensione ecumenica" (CT, 32). Approfondiamo dunque la vocazione ecumenica della Chiesa, facciamoci una mentalità ecumenica ed educiamo all'ecumenismo il nostro popolo!

C'è, ora, l'occasione della "Settimana di preghiera" per questo. Avrete il libretto apposito. Chiamate i fedeli a pregare e riflettere. L'ecumenismo a partire dal Concilio Ecumenico ha avuto una nuova ampiezza e il movimento ecumenico dà frutti insperati. Vogliamo chiuderci nelle nostre sufficienze? Quando si conosce la sinfonia unitiva del Verbo Incarnato, dopo aver fatto Natale in questa sublime musica, è impossibile non soffrire la dissonanze e le stonature. Sarebbe segno di un orecchio grosso e incompetente! Questo non può esser vero per voi. Vi chiedo di vivere nelle vostre parrocchie la "Settimana di preghiera" dal 18 al 25 gennaio e di partecipare, per quanto è possibile, con i vostri parrocchiani, alle iniziative diocesane che la riguardano. Se siamo ecumenici avremo anche una Chiesa locale più unita, più fervente, più benedetta. Anche per le vocazioni che ci interessano tanto.

Vi auguro ancora un Nuovo Anno di grazia e l'entusiasmo della vita e del ministero sacerdotale. Vi benedico di cuore.